

Accise, le dogane restituiscono oltre 1,5 miliardi alle imprese

Servizi ai contribuenti. Tra rimborsi e riaccrediti dall'Agenzia liquidati nel 2020 oltre 21.300 provvedimenti. Compensazioni di Iva e contributi agli autotrasportatori per oltre 1 miliardo

roma

Nell'anno nero del Covid e dello smart working dei dipendenti pubblici fino al 75%, l'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, guidata da Marcello Minenna, recupera sull'arretrato dei rimborsi alle imprese e restituisce sulle accise versate da attività produttive e autotrasportatori complessivamente oltre 1,5 miliardi di euro.

Un'attività per i contribuenti che il responsabile del gruppo di lavoro Accise delle Dogane (Gdl), Luigi Liberatore, definisce «anticiclica e che consente di immettere liquidità finanziaria nelle casse delle imprese in una fase di particolare sofferenza dettata dalla crisi sanitaria e dalla misure di restrizione anti-Covid».

È il caso ad esempio degli autotrasportatori che nei mesi di lockdown più duri della primavera scorsa hanno pagato un prezzo alto in termini di perdita di fatturato proprio per via delle restrizioni e dei divieti. Gli autotrasportatori a fine 2020, secondo i dati elaborati dalle Dogane, hanno recuperato in compensazione sulle accise versate sul gasolio per il trasporto di cose e persone oltre un miliardo di euro. «Un dato che per altro - sottolinea ancora Liberatore - risente per difetto della incompleta elaborazione dei dati del IV trimestre 2020, che sarà definita nelle prossime settimane».

Gli autotrasportatori, infatti, possono recuperare parte delle accise versate usufruendo di un'aliquota agevolata sul gasolio. Per farlo devono presentare una dichiarazione trimestrale con l'indicazione del quantitativo del gasolio consumato e del relativo importo riconosciuto a rimborso. Il credito spettante può essere utilizzato in compensazione di Iva e contributi previdenziali utilizzando il modello F24. Strada, questa, battuta da tutte le ditte le quali possono per altro recuperare a rimborso la parte eccedente non utilizzata in compensazione. Anche in questo caso presentando un'apposita istanza.

Ma se sulle compensazioni il recupero delle imposte pagate in eccesso è pressoché automatico (all'istanza presentata ogni trimestre è applicabile il silenzio assenso decorsi 60 giorni), più articolato è invece il lavoro degli uffici sui rimborsi diretti in conto corrente e sui cosiddetti riaccrediti di imposta.

Nel primo caso l'Ufficio, dopo aver accolto il rimborso, effettua la richiesta dei fondi necessari sul relativo capitolo di spesa, ricevuti i quali provvede all'emissione

dell'accredito in favore del contribuente direttamente sulle coordinate bancarie indicate nell'istanza di rimborso. Nel 2020 le istanze di rimborso liquidate sui conti correnti delle imprese sono state pari a quasi 100 milioni di euro.

La seconda strada è invece quella dell'accredito dell'imposta che consiste nella possibilità di utilizzare il credito maturato a seguito dell'immissione in consumo di prodotti soggetti ad accisa per pagare il tributo di ulteriori prodotti ai quali si applica la stessa imposizione di quelli oggetto di rimborso. Nell'istanza di rimborso il contribuente dovrà indicare l'impianto presso il quale sarà utilizzato l'accredito.

In questo secondo caso i cosiddetti provvedimenti di riaccredito emessi dalle Dogane su tutto il territorio nazionale sono stati oltre 21.300 per un totale di quasi 400 milioni di euro.

Tra tutti gli usi per i quali è riconosciuto un regime di favore e le cui voci più significative, in base all'entità del rimborso erogato, sono il riscaldamento nelle zone climatiche (146,4 milioni) e la produzione di forza motrice in stabilimenti industriali (115,5 milioni), le forniture alla Nato (30,3 milioni) e la produzione di energia elettrica (27,7 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA